

Quei 429 milioni che potrebbero portare al fallimento della Capitale

LA STORIA

ROMA La storia del credito di 429 milioni di euro del Comune di Roma verso l'Atac, assomiglia tanto al gioco del cerino. Il fiammifero acceso che passa di mano in mano consumandosi e che alla fine scotta il meno lesto a disfarsene. Solo che nel caso del Campidoglio scottarsi, vuol dire rischiare il commissariamento. Per questo val la pena raccontare la storia di quel credito. Quei 429 milioni sono soldi per il finanziamento del trasporto pubblico locale che la Regione doveva pagare ad Atac. Roba vecchia, che risale agli anni dal 2005 al 2011. Siccome la Regione pagava in ritardo e all'Atac quei soldi servivano subito, il Comune di Roma glieli anticipava. Solo che poi quando la Regione rimborsava l'Atac, l'Atac non rimborsava il Comune. Così nei conti del Campidoglio è rimasto quell'enorme credito. A dire il vero il Comune, probabilmente

sapendo che difficilmente lo avrebbe mai incassato, lo aveva girato al Commissario straordinario per il debito pregresso, la struttura governativa che amministra i 13 miliardi del vecchio indebitamento del Campidoglio.

LA RESTITUZIONE

Ma proprio come nel gioco del cerino, a un certo punto il commissario ha restituito quei 429 milioni al Comune. Lo ha fatto nel 2014, quando la giunta guidata dal chirurgo Ignazio Marino era arrivata a un passo dal baratro e il governo dovette varare uno dei tanti decreti «Salva Roma». Il commissario, che allora era Massimo Varazzani, restituì il credito al Campidoglio che, con quella posta di bilancio, riuscì a far quadrare i conti. E così arriviamo alla giunta di Virginia Raggi e alla prima crisi dell'Atac. La municipalizzata doveva rinegoziare un prestito con le banche che non era in grado di onorare. Le banche non si sono tirate indietro, ma hanno po-

sto una condizione: che Atac avrebbe restituito i 429 milioni al Comune soltanto dopo aver saldato i debiti con loro. La giunta Raggi ha accettato e ha deciso che l'azienda dei trasporti avrebbe restituito i 429 milioni in comodissime 240 rate, la prima nel 2019 (dopo il pagamento dei debiti bancari) e l'ultima nel 2038. Ovviamente senza interessi. Ed ecco il punto. Avendo postergato il debito, in caso di concordato preventivo, il Comune diventerebbe l'ultimo dei creditori a poter essere soddisfatto. Insomma, il rischio è di doversi accontentare di poco o niente. Un problema serio, visto che il Campidoglio ha sempre considerato quel debito verso Atac «esigibile» e non ha mai accantonato risorse nel fondo di svalutazione dei crediti dubbi. Dover rinunciare adesso a quei 429 milioni sarebbe un colpo durissimo per il bilancio del Comune. Forse mortale.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre



429 milioni

il credito del Comune verso Atac



250 milioni

i debiti contestati dal Comune verso le partecipate

1,38 miliardi

il debito di Atac

325 milioni

i debiti della società verso i fornitori

23.068

Dipendenti del Comune di Roma



11.771

Dipendenti dell'azienda dei trasporti

camimem

